

Tappa 2

IL DONO DI DIO PER VIVERE L'ALLEANZA

Le regole, la legge e l'alleanza

In questa seconda Tappa s'introducono i ragazzi a conoscere i Comandamenti come dono della legge di Dio agli uomini, *nel loro significato e valore provvidenziale ed esistenziale*.

I bambini incontrano molto presto il volto della **legge**, spezzettato nell'esperienza data dalle regole del vivere civile, dapprima in famiglia e poi nella scuola. Per ciò che riguarda l'età presa in considerazione quest'anno (10 / 11 anni), dobbiamo partire dal presupposto che di solito i ragazzi sono contenti di avere delle norme da seguire, perché ne intuiscono la finalità positiva e cioè la comprensione della distinzione tra ciò che è bene e ciò che è male, in ultima analisi tra la felicità e l'infelicità (come imparano anche dalla letteratura e dalla cinematografia infantili, in cui la scelta del bene è sempre associata all'essere felici)¹.

Nella società liquida, in cui i ragazzi accedono di solito (attraverso la televisione, *internet* e i *videogames*) a tutti i livelli del conoscere anche morale (e immorale!) spesso senza l'uso di filtri particolari, l'interiorizzazione della legge in quanto dono, capace di aiutare a interpretare e vivere pienamente il reale, appare oggi più che mai necessaria: *la regola è la cornice, il contenitore flessibile dentro il quale si gioca la libertà dell'uomo... essa non è data contro l'auto-realizzazione, ma per renderla veramente possibile, in alleanza con la parte buona di se stessi*.² In altre parole, per i ragazzi è rassicurante sentirsi dire dei "no", che esprimono la volontà dell'adulto di "prendersi cura" di loro: essi sanno che, ponendo dei limiti, dei paletti, l'educatore insegna soprattutto a non danneggiare se stessi e gli altri.³

I ragazzi inoltre dovrebbero conoscere il valore della legge per la civiltà di un popolo, attraverso lo studio della storia, che li ha messi a contatto con la questione a partire dal codice di Hammurabi scoperto durante l'anno scolastico precedente.

Entro questa percezione e conoscenza positiva delle regole e della legge si pone agevolmente l'approccio al dono dei Comandamenti. Un buon punto di partenza potrebbe essere la rinegoziazione delle norme della vita comune, ma soprattutto la rivisitazione della loro necessità e delle loro imprescindibili funzioni. In questo modo potremo costruire un primo allacciamento del decalogo alla vita dei ragazzi, evitando di cadere nella trappola di farlo percepire *come un indebito ed arbitrario vincolo da parte di Dio*, un attentato alla nostra libertà: a invocare il dono della Legge è la stessa possibilità dell'uomo di essere felice e di vivere coscientemente e serenamente la propria libertà, rispettando nel contempo quella degli altri. In questa linea si può attuare la condivisione delle regole con i ragazzi, condivisione da codificare in un cartellone che diventi la testimonianza di un patto concordato da tutti i ragazzi.

Per rendere piacevole l'attività, potremmo impostare il gioco del calcio o della pallacanestro "selvaggi". Si tratta di giochi senza regolamentazione, nel corso dei quali conta soltanto infilare il pallone nel canestro o nella porta con tutti i mezzi a disposizione. All'inizio i ragazzi saranno contenti di poter fare ciò che vogliono, ma subito dopo incominceranno le

¹ Naturalmente, da questo discorso sono esclusi i ragazzi affetti da disturbi del comportamento (come il disturbo oppositivo - provocatorio o l'iperattività).

² *Un gruppo in cammino con Gesù*, in *Amatevi come io vi ho amati*, Centro ambrosiano, 2017, pp. 85-86.

³ Ben diverso sarà il rapporto con le regole negli anni della pre-adolescenza e dell'adolescenza, quando le stesse norme ora accettate e riconosciute come buone incominceranno ad essere contestate e rigettate.

prepotenze e i litigi e i meno forti si troveranno esclusi dal gioco. Chiudiamo allora immediatamente la partita e riflettiamo insieme, cercando il motivo per cui l'esperienza è fallita: evidentemente sono mancate le regole. Organizziamo un'altra partita, giochiamo nella maniera giusta e discutiamo di nuovo per arrivare alla conclusione che le regole sono necessarie perché rendono molto più bello, allegro e facile stare insieme.

Passiamo poi al gioco simulativo delle "mamme colorate", che si basa sul racconto di una o più storielle sul modello della seguente.

Alessandro è allergico alle ciliegie, ma siccome gli piacciono troppo e ha molta fame, oggi decide di mangiarne qualcuna.

Arriva la mamma Rossa e pensa: "Faccia pure quello che vuole, starà male e allora sarà peggio per lui!". Finisce proprio così: Alessandro un'ora dopo si riempie di macchie e deve andare di corsa dal medico a farsi dare l'antistaminico e il cortisone.

Immaginiamo che, invece della mamma Rossa, arrivi la mamma Gialla: ella ricorda al bambino ciò che gli è successo l'ultima volta in cui ha mangiato delle ciliegie e lo invita a rinunciare a consumarle, poi gli ridà l'elenco della frutta che può mangiare senza ammalarsi e con una carezza gli porge una bella pera. Alessandro è contento perché capisce che la mamma lo ama davvero e ha agito così per il suo bene; inoltre ora può gustarsi dell'ottima frutta senza pericoli per la sua salute. Soprattutto ha ritrovato l'accordo con la mamma e questa è davvero per lui la cosa più importante!

Secondo voi, quale delle due sarà la vera mamma di Alex? Quale vorresti fosse la tua mamma? Perché?

Da notare il fatto che la mamma Gialla non intende castigare il figlio, non minaccia e non si limita a proibire l'azione sbagliata, ma sollecita il suo consenso e accompagna la proibizione con un gesto di affetto, un dono e la codifica della regola. In altre parole, si prende cura del suo ragazzo. In questo modo, ella carica la scena di affettività e ragionevolezza, precludendo all'immagine materna di un Dio accudente e premuroso, attento al benessere e alla felicità dei suoi figli.

Quanto al termine "**alleanza**", si tratta di una parola solitamente non presente nel linguaggio corrente dei bambini, ma conosciuta nel suo livello storico di intesa politico/militare tra due o più stati e per estensione in quanto accordo tra parti in vista di un fine comune. Basterà allora richiamare l'alleanza tra i genitori sancita dal matrimonio e le altre alleanze familiari, amicali (nel gioco ad esempio) e scolastiche (come l'intesa scuola/famiglia). L'alleanza nuziale e tra genitori e figli è ovviamente la più adatta a condurre verso il significato del Decalogo, perché definisce un patto d'amore, in cui i doveri di una parte rispondono ai diritti dell'altra e viceversa: ad esempio il dovere dei genitori di amare e mantenere i figli corrisponde al diritto di questi ultimi ad essere onorati e mantenuti, anche se è nel contempo molto di più e si iscrive in quell'esercizio del prendersi cura reciproco a cui abbiamo alluso anche nel commento alle storielle.⁴

⁴ Si potrebbe obiettare che il discorso sulla bellezza del patto d'amore nuziale potrebbe causare sofferenza ai ragazzi figli di genitori separati o in via di separazione, ma a ben vedere questo sembra essere un falso problema: i bambini infatti di solito vedono benissimo la differenza tra la loro situazione e quella dei compagni più fortunati e hanno ben chiaro il modello ideale di un rapporto positivo tra i genitori. Al di là di questo fatto, riteniamo comunque che i ragazzi abbiano il diritto di sapere che esiste la possibilità di vivere un amore duraturo e appagante all'interno del matrimonio cristiano, anche se situazioni contingenti non previste e faticose hanno, nel caso dei loro genitori, generato sofferenze pesanti seguite dalla separazione. L'opportunità, i tempi e i modi di questa comunicazione sono però lasciati alla discrezione e alla saggezza dei catechisti, i quali decideranno dopo aver studiato accuratamente la situazione emotiva e affettiva di tutti i ragazzi all'interno del loro gruppo.

Un quarto passo all'interno del discorso potrebbe essere rappresentato da un agile ripasso dell'importanza della legge per la costituzione e la vita di un popolo (magari usando la pagina di storia del sussidiario dei ragazzi che parla del codice di Hammurabi, oppure rimandando velocemente alla Costituzione italiana, lo studio della quale dovrebbe essere parte del programma di quinta), così da conferire all'esperienza la necessaria dimensione sociale.

Insieme queste attività potranno preparare nel cuore dei ragazzi la giusta disposizione per comprendere la diversità del Decalogo rispetto alle altre leggi umane e in quanto incommensurabile dono di Dio al suo popolo e all'umanità.

Vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Copyright Arcidiocesi di Milano